

De Thesibus Iure
Romano petendis
adsignandis conficiendis

ovvero

Il Pregevole Pieghevole

**Come, quando, perchè si può chiedere la tesi
in Diritto Romano, e come la si elabora.**

-Edizione 2003-

Cari Studenti,

la tesi in ISTITUZIONI DI DIRITTO ROMANO (o altre materie romanistiche):

- implica difficoltà considerevoli di ricerca;
- esige un'indagine bibliografica estesa a letteratura straniera, di non facile reperimento, e che deve comunque essere conosciuta anche se vi sono difficoltà di lingua;
- postula la conoscenza del latino (in nessun caso possono essere usate traduzioni delle fonti).

Il primo problema, per ogni interessato, è quello di chiarire a sé stesso i motivi di una preferenza che non è certo normale per chi si appresti a vivere la sua condizione di giurista nel mondo di oggi, in quanto soltanto una particolare inclinazione per lo studio storico degli istituti può giustificare il notevole impegno cui il laureando intende sottoporsi.

Ciò posto, chi intenda orientare in tale senso la propria scelta, è invitato a tenere conto delle direttive che seguono.

a) L'interpretazione del tema assegnato deve intendersi come orientativa, e non limitativa della ricerca. Sta al laureando, nell'ambito del tema, individuare i punti meritevoli di specifico approfondimento, evitando di dilungarsi nella esposizione superficiale di dati acquisiti e di luoghi comuni, e indirizzandosi senz'altro all'indagine completa sui problemi che presentino aspetti oscuri, discussi o discutibili. In particolare, ciò va tenuto presente di fronte a temi particolarmente ampi o poco determinati nei loro confini, che il laureando deve ricondurre a ricerche approfondite su singoli argomenti. E' comunque assai più apprezzabile una tesi veramente esauriente su di un problema molto specifico, che non un elaborato (anche amplissimo) dedicato all'esposizione, inevitabilmente sommaria, di tutta una serie di schemi e problemi generali. Se, a posteriori, il tema originariamente assegnato non risulti corrispondere all'effettivo contenuto della ricerca, il titolo della tesi può essere tranquillamente modificato.

b) La conoscenza della letteratura in argomento è fondamentale, e deve essere completa. Ciò implica la necessità di:

1. Sapere superare l'ostacolo della scarsa reperibilità di molti volumi. Non esiste solo la biblioteca dell'università in cui si studia, ma (in Italia, e se necessario anche all'estero) ne esistono molte altre, universitarie e non, e spesso quelle non universitarie sono più fornite e funzionano meglio. Dal laureando si esige la capacità di attivarsi in ogni maniera, muoversi in tutte le biblioteche, valendosi delle numerose tecniche moderne di accesso al patrimonio letterario mondiale, dai computers alle fotocopie ed al fax: non si può risparmiare, al

riguardo, né fatica, né tempo, né denaro.

2. Saper superare l'ostacolo delle lingue straniere (che, per il diritto romano, è particolarmente rilevante, dal momento che, in pratica, non vi sono argomenti sui quali non sia necessario consultare anche letteratura tedesca, di varia mole). Ideale sarebbe che, nell'Europa di oggi, ogni laureando fosse in grado di dominare (almeno a livello elementare), oltre all'italiano, l'inglese, il tedesco, il francese e lo spagnolo (le due ultime lingue citate, del resto, si possono leggere anche 'ad orecchio', usando bene la propria intelligenza). Comunque, chi non è, al riguardo, preparato, e neppure vuole profittare dell'occasione per mettersi alla prova (spesso basta molta pazienza e un dizionario), ha diversi modi per capire il contenuto di libri ed articoli stranieri: dal calibrato uso delle recensioni che appaiono sulle riviste italiane, fino al valersi, per la traduzione, della collaborazione di terzi (ma attenzione alle traduzioni di testi tecnici fatte da persone poco preparate). In ogni caso, i contributi scientifici in lingua straniera debbono essere comunque conosciuti almeno nel loro contenuto essenziale.

3. La ricerca bibliografica deve essere completa, razionale, precisa (così come complete e precise dovranno essere, nella tesi, le citazioni di tutta la letteratura utilizzata). Come la si fa? Ricevuto il tema della tesi, bisogna:

a) rispolverare l'argomento a livello di manuali, per capire bene di che si tratta, rinfrescandosi la memoria; assimilare le 'parole-chiave' (italiane o latine) che consentano di avviare la ricerca.

b) vedere tutte le voci enciclopediche in argomento (valendosi anche delle voci connesse) ed annotarsi tutta la bibliografia presente in esse (così come, del resto, quella eventualmente segnalata nei manuali).

Le enciclopedie da consultare sono:

- *Nuovissimo Digesto italiano (NNDI)* della UTET;
- *Digesto IV* della UTET;
- *Enciclopedia dei Diritto (ED)* della Giuffrè

c) se si trovano, in argomento, uno o più contributi monografici recenti, leggerseli ed annotarsi la bibliografia utilizzata dai rispettivi autori, allargando così l'indagine a macchia d'olio.

d) vedere comunque, per un quadro essenziale della bibliografia fino al 1950, le voci del BERGER, *Encyclopedic Dictionary of Roman Law*, Philadelphia, 1953.

e) dal 1950 in poi, fare lo spoglio completo delle rassegne bibliografiche presenti nelle riviste specializzate di diritto romano *Iura* e *Labeo*. Lo spoglio va iniziato su *Iura* e continuato su *Labeo* a partire dall'ultima annata edita di *Iura* (tale rivista è in forte ritardo con

la pubblicazione, mentre la rassegna bibliografica di *Labeo* è più sintetica, ma più tempestiva). Vi sono altre importanti riviste specializzate di diritto romano; in particolare:

- *Bullettino dell'istituto di diritto romano (BIDR)*
- *Index (Quaderni camerti di studi romanistici)*
- *Rivista di diritto romano (RDR)* (in <http://www.ledonline.it/rivistadirittoromano>)
- *Studia et documenta historiae et iuris (SDHI)*
- *Zeitschrift der Savigny Stiftung für Rechtsgeschichte. Romanistische Abteilung (ZSS)*

Vi sono però anche altre riviste, non specializzate in diritto romano, che talvolta pubblicano contributi romanistici:

- *Anuario de historia dei derecho espanol (AHDE)*
- *Archivio giuridico (AG)*
- *Journail of Roman Studies (JRS)*
- *Ostraka*
- *Rechtshistorisches Journal (RJ)*
- *Révue historique de droit francais et étranger (RH)*
- *Révue internationale des droits de l'antiquité (RIDA)*
- *Tijdschrift vor Rechtsgeschiedenis (T)*

E' poi disponibile una *Collectio Bibliografica Operum ad Ius Romanum pertinentium*, a cura di CAES e HENRION, della quale vanno consultati pazientemente tutti i singoli volumi, indipendentemente dal contenuto risultante dalle singole copertine. Allo stesso modo può essere utilizzato l'*Index operum ad ius romanum pertinentium* in tre volumi, edito negli anni '70 a cura di SARGENTI, ed aggiornato con tre appendici sino alla fine degli anni '80.

f) utilizzare anche i cataloghi per soggetti esistenti nelle biblioteche, ma con estrema cautela e diffidenza: non sempre i riferimenti sono esatti, e comunque essi non sono mai completi, neppure con riferimento ai materiali presenti nella biblioteca di cui si tratta (spesso accade che un' opera venga catalogata con riferimento soltanto ad una parte dei temi in essa trattati).

g) utilizzare l'*Index Interpolationum*, non certo accontentandosi di prendere per buone le ipotesi di interpolazione ivi segnalate, ma usandolo come repertorio bibliografico di contributi interpretativi sul corrispondente passo delle fonti.

h) sono attualmente disponibili e, nei limiti del possibile devono essere utilizzati, sistemi di ricerca bibliografica informatizzati: in primo luogo l'archivio FIURIS del sistema di ricerca *ITALGIURE - FIND*, disponibile anche su CD ROM, che contiene i dati relativi alla letteratura comparsa, a partire dal 1965, sulle principali riviste romanistiche internazionali; con il suo ausilio si può svolgere un'efficace ricerca per fonti o per argomenti. Esistono poi altre due moderne banche dati su CD - ROM contenenti le principali fonti e la bibliografia fondamentale: *BIA 2000 (Bibliotheca Ius Antiqui)* e Romtext.

4. La utilizzazione della letteratura, dopo la identificazione ed il reperimento materiale di essa, e dopo la completa lettura, deve, in una prima fase, tendere essenzialmente a identificare i problemi, e soprattutto ad identificare le fonti, che permettono di ricostruire il regime dell'istituto di cui si tratta. La tesi si prepara in primo luogo sulle fonti, e non sul pensiero che, partendo da esse, gli studiosi hanno elaborato. Di tale pensiero si dovrà tenere conto solo in un secondo tempo, per controllare (mettendo a confronto l'interpretazione altrui) se le proprie interpretazioni sono esatte, e per discutere criticamente le idee espresse dagli altri studiosi del tema, per accoglierle o per respingerle. Alle fonti si può arrivare anche valendosi degli indici di parole latine che sono disponibili sia nello specifico settore giuridico (in primo luogo va segnalato il *Vocabularium iurisprudentiae Romanae*) sia con riferimento alla letteratura latina in generale (*Thesaurus linguae Latinae*). Per un quadro più completo dei mezzi ausiliari alla ricerca romanistica e dell'uso di essi si veda GUARINO, *L'esegesi delle fonti del diritto romano*, Napoli 1966, e, del medesimo Autore, *Giusromanistica elementare*, Napoli 1989.

5. Si segnala l'esistenza di numerosi siti internet di contenuto romanistico, caratterizzati da un valore scientifico di livello quanto meno vario, che possono rivelarsi utili nella ricerca del materiale (articoli, indici di riviste ecc.) necessario per la stesura dell'elaborato. Nel caso venga reperito del materiale da una di queste fonti, in considerazione del fatto che normalmente si tratta di trascrizioni di opere già edite od in corso di pubblicazione in formato cartaceo, sarà necessario citare nelle note al proprio elaborato la sede dell'originaria pubblicazione del contributo citato.

A titolo puramente esemplificativo si evidenziano i siti:

Diritto Romano On Line	http://web.tiscali.it/drol.it/
Rivista di Diritto Romano	http://www.ledonline.it/rivistadirittoromano/
Archeogate	http://www.archeogate.it/
Fundación Seminario Derecho Romano (indici di riviste)	http://www-derecho.unex.es/biblioteca/ (entrare nella pagina "Sumarios")
"Ursicino Álvarez" (contenente link a numerosi siti)	http://www.derecho-romano.org/
Progetto Ovidio (contiene fonti letterarie)	http://www.progettovidio.it/

Alcuni accorgimenti per il corretto uso della letteratura:

I. Le opere vanno identificate con AUTORE, *Titolo*, eventuale edizione se ne esiste più di una, anno di edizione, pagina — o pagine — dove specificamente si trova il pensiero richiamato. Esempi:

Da una monografia:

CENDERELLI, *Varroniana*, Milano, 1973, 48 (oppure: 49 n. 60, se si cita la nota).

Da una rivista:

CENDERELLI, *Le garanzie personali delle obbligazioni per debiti e crediti della eredità giacente*, in *SDHI*, 30 (1964), 114 ss.

Se un'opera è già stata citata, la nuova citazione può farsi in forma abbreviata, ma riconoscibile; es.:

CENDERELLI, *Le garanzie personali*, cit., 122. Evitare ogni citazione generica, del tipo:

CENDERELLI, *Varroniana*, 1973, 1 ss.,

se non in sede di quadri bibliografici generali (ed in tale caso, non serve citare le pagine). Non è necessario — ma è spesso nell'uso — indicare anche il luogo di edizione delle monografie. Imparare, invece, le abbreviazioni usuali; basta vedere quelle utilizzate dagli altri studiosi, e ricorrere ad esse, preferendo — ove vi siano varianti — quelle usate nelle opere più recenti. A tale proposito le più attendibili possono essere trovate in:

- KASER, *Das römische Privatrecht. Erster Abschnitt*², München, 1971, XIX ss.

- PUGLIESE, *Istituzioni di diritto romano*³, Torino, 1991, XXXVII s.,

e, per quanto riguarda i principali periodici, nella appendice bibliografica di:

- GUARINO, *Diritto privato romano*¹¹, Napoli, 1997.

II. Conviene abituarsi, sin dall'inizio, a prendere precisi appunti di autore, titolo (luogo), data, pagine, e anche segnarsi dove il volume è stato materialmente reperito: a distanza di tempo, altrimenti, si rischia di dimenticare tutto. Poiché non è raro che un volume, oggi reperibile, domani non lo sia più, conviene fare larghissimo uso di fotocopie, **ove le vigenti leggi relative al diritto d'autore lo consentano**, ad evitare future perdite di tempo: meglio (se possibile) fotocopiare un'intera monografia che prenderla a prestito, doverla rendere in breve tempo, e poi magari non trovarla più al suo posto!

c) Per quanto concerne l'uso e la citazione delle fonti, ricordatevi anzitutto che:

1. Nella compilazione giustiniana (e, pur se in modo meno rilevante, anche altrove) possono essere state apportate alterazioni (interpolazioni o glosse) ai testi dei giuristi classici. Se è vero che le interpolazioni esistono, è però anche vero che oggi non è più in alcun modo accettabile l'idea (purtroppo non rara nella prima metà del secolo scorso) che si possa ricorrere alla critica interpolazionistica per togliere di mezzo testi scomodi, che mal quadrano con altri, o mal si comprendono. I compilatori giustiniani non erano dei cretini che hanno giocato a modificare i testi classici per il puro gusto di farlo: se e dove lo hanno fatto, ci deve essere una precisa ragione, connessa ad intervenute modifiche di regime dell'istituto, che possono e devono essere identificate con sicurezza.

Donde l'esigenza di rifiutare criteri vaghi e insicuri di critica (come quello grammaticale o di 'stile') e di non farsi tentare da eleganti, quanto fasulle, ipotesi di

ricostruzione in termini diversi del testo originale, anche se esse dovessero risalire alle opere di studiosi autorevoli (vittime di un metodo oggi superato).

2. Le fonti vanno sempre citate in modo corretto, siano esse tecniche (fonti giuridiche o epigrafiche etc.) o letterarie. Quali sono i modi corretti? Inutile pensare di darne un quadro generale: le regole in materia sono:

I - Attenersi alla tecnica di citazione usata dagli stessi studiosi che in epoca più recente, hanno citato gli stessi testi, o altri passi della stessa fonte (diffidando, quindi, delle opere troppo vecchie, che a volte seguono metodi di citazione superati).

II - Attingere a testi di sicura validità critica (mai accontentandosi di citazioni di seconda mano).

III - Riferire con ampiezza i testi utili, evitando di staccare frasi isolate da un più vasto contesto, perché ciò può travisarne il significato (anche se, a volte, ne rende più facile l'interpretazione).

Ricordatevi che, nella stesura della tesi, le parole latine inserite nel testo (così come quelle in altre lingue diverse dall'italiano) devono essere scritte in corsivo. Se non avete la possibilità di ricorrere a tale carattere (anche se oggi, con il computer, il problema è superato) usate la sottolineatura, che, per convenzione, nella dattilografia equivale al corsivo. Non mettete, invece, la parola fra “virgolette”, a meno che non si tratti di una frase citata letteralmente (che, in tal caso, va scritta fra virgolette qualunque ne sia la lingua). Tutte le volte che riportate per esteso (in tutto o in parte) un brano delle fonti latine (es. D. 3, 5, 3, 4), la regola del corsivo viene integrata con una qualche soluzione tecnica che possa evidenziare il passo riferito nell'ambito del contesto: per esempio, una più ridotta spaziatura fra le righe:

D. 3.5.3.4 (Ulpianus 10 *ad edictum*):

“Pupillus sane si negotia gesserit, post rescriptum divi Pii etiam conveniri potest in id quod factus est locupletior: agendo autem compensationem eius quod gessit patitur”.

o una diversa inquadratura, a riga più breve, come qui di seguito:

D. 3.5.3.4 (Ulpianus 10 *ad edictum*):

“Pupillus sane si negotia gesserit, post rescriptum divi Pii etiam conveniri potest in id quod factus est locupletior: agendo autem compensationem eius quod gessit patitur”.

mentre il discorso riprende — come qui — a riga di lunghezza completa.

d) Dopo aver acquisito, dalle fonti e dalla letteratura, la completa conoscenza del tema, si può passare alla stesura dell'elaborato. Le tecniche sono le più varie, e gli stili sono — evidentemente — personali: in genere, ricordatevi che, pur quando si decide di procedere per singoli capitoli, per evitare incongruenze bisogna avere, in partenza, le idee chiare su tutto

l'insieme del lavoro, e conviene anzi fissarle in uno schema espositivo generale che — se necessario — potrà essere poi modificato, ma che consente di procedere con un certo metodo. Ricordatevi anche che la tesi va scritta in lingua italiana corretta (sembra ovvio, ma non sempre lo è), e privilegiando l'ordine e la chiarezza (capitoli, paragrafi, note — usare brevi intitolazioni anche per i singoli paragrafi etc. etc.). Inoltre, la necessità di ordine e di chiarezza dovrà portare — alla fine del lavoro — ad aggiungere un indice sistematico, un indice delle fonti citate, il quadro bibliografico generale (sono, invece, inutili, l'indice analitico e l'indice dei nomi degli autori citati). Per quanto riguarda le note, esse possono venire utilizzate per esprimere osservazioni marginali e di corollario che, nel testo, potrebbero spezzare il filo del discorso: in ogni caso, le note devono essere usate ogni volta che, nel testo, si richiami una fonte che non è specifico oggetto di interpretazione in quel punto dell'elaborato, e soprattutto ogni volta che si richiami il pensiero altrui (in tal caso, la nota deve contenere il riferimento preciso all'opera da cui tale pensiero è stato desunto, ed alla pagina di essa che specificamente lo contiene). **Il richiamo del pensiero altrui non supportato da precise citazioni bibliografiche (o -peggio- contrabbandato come propria interpretazione) è quanto di più scorretto si possa inserire in una tesi di laurea, e costringe il relatore a respingere l'elaborato.**

*** **

So benissimo che, in poche pagine di direttive, non si insegna un metodo completo, che esige mesi ed anni di sperimentazione ed assimilazione.

Sono però convinto che i laureandi che sapranno mettere a profitto i suggerimenti che precedono potranno lavorare meglio, risparmiando il proprio tempo e il tempo che — comunque — dovrà essere loro dedicato dai docenti e dai collaboratori che, in ogni caso, si terranno a disposizione per ogni consiglio, chiarimento o giudizio che venisse loro richiesto nel corso del lavoro di preparazione della tesi o di stesura dell'elaborato.

A tutti, buon lavoro!

Prof. Aldo Cenderelli